

RISORSE Propaganda Spendiamo meno di 1/3 della media Ocse

Due milioni di malati senza giusta assistenza: il governo taglia i fondi

» **Linda Di Benedetto**

La tragedia di Modena è diventata in poche ore l'ennesimo terreno di propaganda. Prima ancora che il quadro fosse chiaro già la Lega chiedeva fermezza, tolleranza zero e parlava di "criminali di seconda generazione". Nessuno, però, ha affrontato il punto più scomodo della vicenda: Salim El Koudri, il 31enne accusato di strage dopo aver travolto i passanti in via Emilia Centro, era già seguito dal Centro di salute mentale di Castelfranco Emilia e viveva, come ammesso dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, "una situazione di disagio psicologico".

Una falla che chiama in causa direttamente lo stato della salute mentale pubblica in Italia, da anni impoverita da sottofinanziamenti cronici, carenze di personale e servizi territoriali sempre più incapaci di seguire i casi più complessi. Ma parlarne significherebbe aprire un fronte politico ben più difficile da gestire rispetto al solito copione securitario.

Secondo l'ultimo Rapporto ministeriale sulla salute mentale, nel 2023 circa 850 mila persone sono state prese in carico dai servizi specialistici pubblici di salute mentale, e secondo stime epidemiologiche al-

meno altri due milioni di cittadini con disturbi psichici gravi o persistenti non ricevono cure adeguate o restano completamente esclusi dai percorsi di assistenza. Alla salute mentale in Italia viene destinato tra il 2,7% e il 3% del Fondo sanitario nazionale: poco più della metà del 5% fissato come obiettivo minimo dagli accordi Stato-Regioni e molto lontano dalla media europea e OCSE, che supera il 10%.

IL VUOTO ASSISTENZIALE emerge chiaramente analizzando il nuovo Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale PANSM2025-2030. Il ministro della Salute Orazio Schillaci l'ha presentato rivendicando la salute mentale "al centro dell'agenda politica". Il punto debole, però, resta quello economico. La legge di Bilancio 2026 ha previsto 80 milioni di euro per il primo anno, destinati a ridursi progressivamente fino a 30 milioni annui strutturali dal 2029. Risorse che sindacati e società scientifiche giudicano insufficienti persino a coprire il turnover del personale che andrà in pensione. "Quello che è accaduto interroga la politica su temi scomodi: la capacità del sistema pubblico di intercettare situazioni di vulnerabilità estrema e le risorse che mancano ai Comuni per presidiare le fragilità prima che diventino emergenze. Il nuovo Piano nazionale per la salute mentale esiste ma è senza risorse concrete", dichiara Ilenia Malavasi, capogruppo Pd in commissione Affari sociali alla Camera. Sulla stessa linea si colloca Fabrizio Starace, ps-

sichiatra ed ex direttore del Dipartimento di salute mentale di Modena, oggi presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica: "Quei 30 milioni del nuovo piano della salute mentale destinati all'acquisizione del personale sono neanche un decimo di quello che occorrerebbe. Solo per il personale. Noi siamo un Paese nel quale non si dà assistenza al 90% delle persone che presentano problemi di salute mentale. Il 5% della popolazione assistita è parcheggiata in strutture residenziali per anni, senza monitoraggio degli esiti, senza programmi riabilitativi e consuma il 50% delle risorse complessive. Oggi non vorrei che l'atteggiamento xenofobo diventasse un atteggiamento psicofobo. Il capro espiatorio è sempre sull'anello più debole della catena: i migranti e le persone con problemi di salute mentale."

La tragedia di Modena riapre una questione che la politica affronta quasi sempre dopo i disastri: il progressivo smantellamento della salute mentale pubblica italiana. Ma anche stavolta, nel pieno dello scontro politico, la parola "sanità" è rimasta quasi completamente assente dal dibattito pubblico del Governo Meloni.



Peso: 38%



Peso: 38%